



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa - Via Betti, 13 - tel 050 571352 - fax 050 543438 - cell. 336 707058 - e-mail francesco.ceraudo@giustizia.it

Siti internet: <http://medicinapenitenziaria.interfree.it> - <http://simpe.interfree.it>

Il Presidente



6 MAR. 2008

Il rispetto dei diritti acquisiti.

Esercitare la professione di Medico in un carcere non è facile. E' una sfida quotidiana intrisa di arte medica, di umanità di solidarietà, di coraggio.

La Categoria dei Medici Penitenziari si presenta altamente meritoria per aver assicurato il diritto alla salute in carcere in situazioni impossibili.

L'importanza, la specificità e la delicatezza della nostra funzione istituzionale cadono sotto l'attenzione di tutti.

Immenso è il carico di responsabilità che grava sulle nostre spalle, perché in carcere inevitabilmente tutto diventa materia medica.

In un contesto di rischi fisici e biologici notevolissimi (criminalità politica, criminalità comune, AIDS, TBC, epatite virale, disturbi mentali) non immaginiamo di prefigurarci come dei destinatari di medaglie, magari alla memoria, ma pretendiamo rispetto e considerazione.

La Medicina Penitenziaria si differenzia profondamente dalle altre branche dell'arte sanitaria per le caratteristiche dell'ambiente in cui viene obbligatoriamente esercitata, caratteristiche che influiscono sui soggetti reclusi, determinando effetti abnormi a livello psichico e fisico e l'insorgenza di particolari quadri clinici, non riscontrabili altrove.

I Medici che ormai da tanti anni lavorano in prima linea nella **Sanità Penitenziaria**, misurandosi giorno dopo giorno con problematiche di ogni tipo, si sono selezionati, si sono specializzati nella cosiddetta patologia dell'emarginazione, acquisendo un insostituibile patrimonio di competenze e di esperienze specifiche.

Il Servizio Sanitario Penitenziario richiede non solo una competenza specifica in campo strettamente medico, ma una competenza altrettanto specifica nelle modalità del trattamento. Assistiamo soggetti che, privati della libertà fisica, fortemente limitati nella libertà affettiva, stressati dalle personali vicende processuali, presentano un vissuto fisiopatologico che è tutt'altra cosa rispetto a quello dei liberi cittadini che noi stessi visitiamo e curiamo fuori del carcere.

Tutto ciò per noi, **Medici Penitenziari**, è un dato scontato, come è scontato che sono diversi i bisogni, le richieste, i modi di insorgenza e di decorso dei sintomi, nonché l'esibizione al Medico delle malattie stesse, vere e simulate che siano.

La profonda conoscenza di questi problemi e le modalità con cui affrontarli fanno parte del patrimonio di specificità di quella disciplina che chiamiamo **Medicina Penitenziaria**.

E' in corso di elaborazione il passaggio della Medicina Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale.

Questa Riforma deve essere in grado di salvaguardare questo patrimonio professionale, anzi deve valorizzarlo nel modo più adeguato anche attraverso modelli dipartimentali almeno negli istituti più importanti. Del resto è nell'interesse precipuo della stessa Amministrazione Penitenziaria, perché altrimenti si rischia il caos.

Per l'AMAPI la salvaguardia del posto di lavoro e il riconoscimento delle equivalenze delle funzioni professionali nel S.S.N. sono irrinunciabili.

Un medico non può essere costretto a lavorare solo in carcere se non a rischio di un totale abbruttimento professionale.

O forse c'è qualcuno che viene attraversato dal dubbio che chi lavora in carcere deve essere penalizzato?

Mi corre l'obbligo di ricordare a chi ha la memoria corta che esistono nel nostro Ordinamento ben 2 leggi (**Art.2 della L.740/70 e ART.6 della L.296/93**) che si rincorrono tra di loro per contemplare la piena, assoluta compatibilità del lavoro dei Medici Penitenziari.

Avrà pure un senso ed una logica tutto ciò?

L'AMAPI chiede il rispetto dei diritti acquisiti.

La Medicina Penitenziaria è una cosa seria. Le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura. Merita rispetto per la delicatezza e l'importanza delle mansioni espletate.



Il Presidente AMAPI
Francesco Ceraudo